

Referendum: dai che ce la facciamo!

30/08/2012 (All day)

NO AGLI ACCORDI FISCALI - Tiziano Galeazzi (UDC): "Sempre più persone si rendono conto dei danni che potrebbe subire l'economia svizzera"



La raccolta firme per il referendum **contro gli accordi fiscali promossa dall'ASNI e sostenuta attivamente dalla Lega dei Ticinesi e dalla Sezione UDC Ticino**, prosegue con entusiasmo, almeno in Ticino, sebbene il periodo estivo sia sempre penalizzante. Personalmente seguivo in prima linea (in bancarella) e devo ammettere che **sempre più persone si avvicinano a chiedere informazioni** e a sostenerci nell'azione che è in corso, appoggiandoci poi con la loro firma.

Si passa dalla nonna che ha la nipote che lavora in banca, alla moglie del bancario, all'impiegato stesso che ha capito la gravità del problema e il grosso rischio per il proprio posto di lavoro e quello dei colleghi in generale. Gli obiettivi che ci siamo un po' tutti posti erano di **raccogliere circa 8'000 firme**, corrispondenti almeno a 2/3 delle persone che lavorano nel settore bancario e parabancario ticinese e l'informazione capillare di quanto sta avvenendo.

Se da una parte siamo a buon punto dall'altra bisogna ammettere che le "vacanze estive" ci hanno penalizzato in modo evidente. Peccato non aver ancora molto tempo a disposizione, ma siamo fiduciosi che entro il 15 settembre riusciremo a raggiungere quota 8'000 firme. Questa difficoltà non è sola ma è accompagnata da più fattori che confondono la popolazione sul delicato tema.

D'altra parte giocano a nostro favore le **figuracce che il Consiglio Federale** sta incassando all'estero, (specie in Germania) con la nostra Ministra delle Finanze e Presidente della Confederazione Widmer Schlumpf, o dall'Ambasciatore svizzero a Berlino che si è permesso di sottolineare, ad una trasmissione televisiva, che il "segreto bancario svizzero ha favorito l'evasione", oppure l'ultima sortita di oggi da parte dell'ex dirigente della Banca nazionale svizzera, Hildebrand che, dall'alto **del suo nuovo posto di lavoro a Londra**, ha avuto a dire che entro 5 anni in Svizzera ci sarà lo scambio di informazioni.

Chi ci gioca però contro sono le grosse banche svizzere consapevoli che anche se dovessero tagliare migliaia di posti di lavoro in Svizzera e perdere capitali gestiti in fuga per altri "lidi meno servizievoli" all'OCSE, andrebbero comunque a recuperare il "corebusiness"(affari principali e redditizi) nei nuovi mercati emergenti come **l'Estremo Oriente, il Medio Oriente e senza dimenticare l'Africa**. Non vi sono solo le grosse banche ma pure banche medie e molte associazioni di categorie.

Tutte sicure e convinte che con questi accordi la Svizzera avrà solo da guadagnarci. Peccato smentirli, già solo con il fatto che iniziano ad uscire le prime cifre di bilancio delle banche e già si intravedono minori (assets) patrimoni gestiti. La conseguenza immediata ovviamente **sarà il licenziamento di parte dell'organico**. Qualcuno sostiene che oramai il "buco nella diga" è stato fatto ed ora la diga è pronta a sgretolarsi. (una manna per la sinistra svizzera!). In parte è vero e per questo **dobbiamo ringraziare il Consiglio Federale già dai tempi di Merz** che ha ceduto nei confronti dell' OCSE, senza pretendere che prima fossero gli altri Stati (USA, GB, Austria, Lussemburgo, ecc.) appartenenti all'organizzazione stessa, al G20 e all'UE ad essere più trasparenti e ad introdurre regole ferree, come abbiamo già noi da anni, in materia di riciclaggio e riconoscimento del cliente.(CDB).

No, da buoni "primi della classe" abbiamo voluto correre, fare e disfare anche quanto non ci è mai stato richiesto. Il risultato di tutto questo? La **sciagurata "Weissgeldpolitik"**! Non sapete le risate che si stanno facendo in altre Piazze finanziarie, come Londra, New York ed Estremo Oriente. Ad ogni modo noi con il Referendum vogliamo dimostrare che **una parte della popolazione non ci sta** a questo gioco al "massacro" e quindi vogliamo portare la popolazione svizzera al voto (a novembre di quest'anno). **Sarà il popolo svizzero a decidere il proprio destino e non i burocrati di Berna**.

Vorremmo che i cittadini fossero consapevoli del rischio di impoverimento a cui andremo incontro, senza una settore finanziario-economico che possa generare una buona parte del Prodotto interno lordo nazionale (oggi a ca. 12%) e dare lavoro a circa 150'000 persone. **Fino al prossimo 15 settembre in tutto il Ticino saremo presenti sia la Lega che l'UDC Ticino da Lugano a Giubiasco e Bellinzona**.

Cari ticinesi vi aspettiamo numerosi alle bancarelle e non dimenticate poi di andare a votare !

Tiziano Galeazzi

UDC Ticino